

Ora, malgrado sia difficile per un ingegnere il competere in una questione di diritto con un esimio giureconsulto, tuttavia io mi permetto di dire che non sono rimasto perfettamente per suaso da ciò, che l'onorevole Fortis ha detto, in risposta alle mie osservazioni.

Ella disse a me, quando si discuteva la legge nel mese di dicembre, " non spostiamo la questione; „ io ricordo quelle parole e dico all'onorevole sotto segretario di Stato: *non spostiamo la questione.*

Certo ora non avrei trasportato la questione in un campo, nel quale la vittoria dell'onorevole sotto-segretario di Stato sarebbe stata sicura; quindi le mie osservazioni non si riferiscono all'impianto di nuove farmacie, in luoghi dove non esistevano privilegi, perchè privilegi non potevano evidentemente sussistere nel caso al quale Ella accenna. Quindi la mia osservazione non è fatta per quel caso. La mia osservazione è fatta unicamente per il caso al quale credo di aver molto precisamente accennato. Se uno cerca di aprire una farmacia in una località dove finora sta una farmacia piazzata, se uno dico apre la farmacia in quelle condizioni, che cosa fa l'autorità amministrativa?

L'onorevole sotto segretario di Stato sa quanto me e meglio di me, perchè lo ha spiegato nella circolare 12 maggio, che l'articolo 26, fatto come noi lo abbiamo fatto, non dà nemmeno l'obbligo al prefetto di dichiarare di aver ricevuta la domanda, che uno qualunque può fare per istituire una farmacia in una qualunque posizione di una città.

Anzi Ella, nella sua circolare, ricorda tanto questo dovere così limitato del prefetto, che soggiunge: in questi casi non deve neppur dare l'autorizzazione; occorre solamente che invigili che nell'apertura di queste farmacie siano rispettati non i diritti antichi ma le prescrizioni nuove della legge: cioè che la farmacia sia retta da un titolare e che vi siano tutte quelle condizioni che, ripeto, non gli antichi diritti ma i nuovi obblighi della legge, impongono. E per questo caso a me basta una dichiarazione incidentale fatta dall'onorevole sotto segretario di Stato, che cioè ritiene che, in esso ferma resti la disposizione della legge precedente. E quindi insisterei nella mia preghiera.

Io non dico che i dubbi sorti in me alla lettura di quella circolare possano sorgere in qualcun'altro e quindi essa, per la sua dubbiezza, possa essere argomento di eventuali contrarietà; ma dal momento che Ella stessa ha riconosciuto che la

legge nuova nulla toglie ai privilegiati antichi, e che per questo fatto resta sempre fermo che l'autorità amministrativa, abbia il diritto d'intervenire, disponga almeno, che il prefetto quando riceve una domanda per apertura di farmacia, in contraddizione dei diritti esistenti, invece di contentarsi di ricevere la lettera, senza aver l'obbligo neppure di avvertire di averla ricevuta, possa avvertire l'interessato che, in quei determinati casi, vivono ancora i privilegi della legge.

Questa semplice raccomandazione mi pare potrebbe essere accolta dall'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè l'avvisare uno, che può esserne ignaro, del pericolo cui va incontro, di sollevare, cioè, una questione giudiziaria, può essere utile per risparmiare almeno ai tribunali tante cause, che una più chiara interpretazione della legge renderebbe impossibili.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io ho già detto che l'Amministrazione intende di osservare la legge nelle sue disposizioni e nel suo spirito. Mi pare quindi che la raccomandazione dell'onorevole Lucca possa dirsi accettata implicitamente. Quello che noi diciamo ai prefetti è di non definire controversie di diritto civile; ma ciò non significa che i prefetti non debbano fare dal canto loro tutto quello che possono per eliminare le difficoltà e per assicurare ad ogni interesse la tutela sancita dalla legge.

Del resto, questa discussione poteva anche essere risparmiata, perchè il dubbio non è giustificato. Laddove sono *privilegi* o *vincoli*, quantunque i *privilegi* soltanto corrispondano a un diritto e i *vincoli* corrispondano ad un interesse, che potrebbe anche cedere all'interesse pubblico, la legge ha voluto che *privilegi* e *vincoli* siano rispettati sino alla pubblicazione, nel termine prefisso, della legge di liquidazione, e noi li rispetteremo.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Lucca.

L'onorevole Rizzo, ha presentato la seguente interrogazione:

„ Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario sulla linea Treviso-Motta. „

Ha facoltà di parlare.

Rizzo. La mia interrogazione è semplicissima e non ha bisogno di lungo svolgimento. Essa si riferisce al servizio ferroviario di una linea modesta, che percorre paesi, le cui popolazioni non possono accusarsi di eccessive pretese, se doman-